

I bambini e il gigante cattivo

di Francesco Marano

Tanto tempo fa vivevano a Linguaglossa quattro fratellini che amavano andare sull'Etna. In primavera ci andavano per raccogliere le violette profumate che crescono tra la lava, in estate per giocare sotto l'ombra dei pini, in autunno andavano per i boschi in cerca di funghi e in inverno con le loro slitte di legno sciavano sulla neve candida e soffice.

Loro non avevano paura, anche se tutti in paese dicevano che in montagna ci abitavano dei giganti cattivi che mangiavano i bambini.

Un brutto giorno d'autunno però, mentre loro giravano per il bosco, da dietro un grosso tronco di pino spuntò un terribile gigante alto, grosso e tutto peloso.

I bambini si spaventarono e tentarono di scappare.

Tre ci riuscirono, ma il più piccolo non ce la fece, fu preso dal gigante che lo portò nella sua caverna, lo incatenò e voleva mangiarlo come cena. I tre fratellini corsero tanto e alla fine si fermarono in un prato dove l'erba era molto alta. Quando si accorsero che il loro fratellino più piccolo non c'era, piansero tanto: erano molto disperati, volevano liberarlo, ma non sapevano come fare. Le loro lacrime bagnarono il terreno e improvvisamente dei ciuffi d'erba si staccarono e tanti piccoli gnomi sbucarono da sotto terra.

In quel prato infatti vivevano nascosti i piccoli uomini della montagna che nessuno aveva mai visto, perciò non si sapeva della loro esistenza.

Gli gnomi erano piccoli e buffi, ma buoni.

Vedendo piangere i bambini e saputo cosa era successo decisero di aiutarli. Di nascosto entrarono nella caverna del gigante, scavarono una galleria e andarono a prendere tante pietre di lava infuocata; con quella roccia incandescente circondarono il gigante che dormiva, poi, senza essere visti pian piano liberarono il bambino.

Il gigante morì bruciato e il bambino poté riabbracciare sano e salvo i suoi fratelli.